

Queste furono le nouità, che chiusero l'anno 1572; per l'accortezza di Luzzalì poco à noi glorioso; e per la tardanza di D. Giouanni, non molto nociuo a' Turchi, che, se nulla fecero, nulla perdettero delle soggiogate Città, e delle regioni di Cipri, quasi tutto prigioniero de' barbari. Se i nostri haueſſero vſata diligenza maggiore, almeno nel campeggiare à buon'hora, non ſolo ſi farebbe racquiſtato il perduto, ma, al ſentimento de' Scrittori, ſi daua ſcoſſa tale al dominio di Selimo, che l'haurebbero viſto vacillante; già che per l'vrto dell'vltima battaglia, appena in piedi ſi ſoſteneua. O Dio non volle per le noſtre colpe la gloria del Criſtianeſimo; ò per ſuoi occulti giuditij permife tanti ſconcerti, che i Venetiani, penſando da vero a' caſi loro, ſi determinarono alla pace, qual ſeguì nel ſettantatre con la ceſſione del Regno di Cipri, e del Caſtello di Sopotò; reſtando le altre frontiere nel termine, ch'erano prima di cominciare la guerra. Ma Filippo Re di Spagna, che hauea già all'ordine l'armata, veggendo, che non ſeruiua più alla lega diſfatta, comandò, che ne giſſe con D. Giouanni à ricuperare Tunifi dalle mani di Vlizzalì, che ne hauea cacciato Amida, tributario dell' Auſtriaca Corona. Andò quel giouine, e valoroſo Principe, e in poco tempo preſe la Città principale, il forte della Goletta, e Biſerta, che volontariamente ſi reſe. Le ſue conquiſte però non furon dureuoli, poichel'anno ſeguente Selimo rihebbe tutto, con grande ſtrage de' gli Spagnuoli diſenfori, e con la prigionia di Amida di cui, come di palla, hora ſbalzandolo dal trono, hor ſolleuandolo, ſi ſeruiua la fortuna. Delle Turcheſche ſquadre, e legni fù conduttore Sinan Baſſà, il quale